

INTEMEVION



INTERMEVION

cultura e territorio

n. 14 (2008)

INTEMELION

n. 14 (2008)

cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Fausto Amalberti
Alessandro Carassale
Alessandro Giacobbe
Beatrice Palmero


Comitato scientifico


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Sandro Littardi (pittore)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

Segreteria del Comitato scientifico: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 redazione@intemelion.it



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Arosiana e con il contributo della "Cumpagnia di Ventemigliusi".

Alberto Cane

Processione del Giovedì Santo

Più di mezzo secolo fa fu soppressa a Isolabona una tradizione antica che veniva praticata il Giovedì Santo. Un uomo, alla maniera del Cristo, si faceva deridere e percuotere a sangue in una processione che attraversava per un lungo tratto il paese. Ho scritto questo racconto fedele alla cronaca basata sui ricordi di chi allora, ultimo, portò la croce¹.

Isolabona, pomeriggio e sera di un Giovedì Santo d'altri tempi

Quando il tramonto era ormai prossimo, un uomo usciva furtivamente di casa e dopo giri tortuosi nei *carugi* raggiungeva l'oratorio di S. Croce dove lo attendeva il capo dell'omonima confraternita. Aveva ancora nelle orecchie le raccomandazioni che la madre o la moglie gli avevano fatto: ma cosa una donna potesse dire a un uomo a cui voleva bene e che, sano di mente, di propria spontanea volontà, si accingeva a farsi deridere e percuotere, è al di fuori della mia portata immaginativa.

I convenevoli erano brevi, tutto ormai era già stato deciso nei giorni precedenti. Si passava subito alla vestizione che doveva essere terminata prima che arrivassero gli altri confratelli all'oscuro della sua identità. Veniva aiutato ad indossare un rozzo *cāmiju* (camice) di *cà-nevu* (canapa), si infilava ai piedi un paio di grossolane calze di lana al cui interno erano state inserite due soles di cartone, si cingeva alla vita un cordone, in ultimo si infilava sul capo un cappuccio con due fori corrispondenti agli occhi: era pronto. Appesa al muro lo attendeva una

¹ Testimonianza del sig. Federico Pastore. Il protagonista di quella vicenda, abitava a Isolabona nei pressi della fontana tardomedievale (costruita nel 1486) e lavorava come facchino, pur dedicandosi anche al lavoro in campagna. È scomparso pochi anni fa a circa settantanni di età.

croce di medie dimensioni a cui non era inchiodato nessun Cristo. Se la sarebbe caricata sulle spalle e per quella volta l'agnello sacrificale sarebbe stato lui stesso.

In lontananza si sentiva il ta-ra-ta-tà delle *tarabale* che in quei giorni sostituivano le campane che erano "legate". Erano suonate dalle turbe di *Giūdei*, bambini e ragazzi grandi, i suoi persecutori. Se li vedeva già davanti i più scalmanati, quelli che avrebbe dovuto tenere d'occhio per cercare di evitare le percosse più accanite.

Intanto arrivavano anche gli altri confratelli e anche per loro iniziava il rito della vestizione. Indossavano un camice più o meno simile e sulle spalle la *mürsia* (una mantellina di colore rosso cupo).

Ormai si era fatto scuro. Forse non avete mai provato a pensare com'erano questi paesi la notte. Bene. Provateci che vi do una mano. Quando non esisteva la corrente elettrica, alcuni *farnâi* (lumi a petrolio), appesi nei crocicchi principali e che un addetto accendeva la sera, costituivano l'illuminazione pubblica. Le finestre delle cucine emanavano un tenue chiarore rossastro proveniente dal caminetto e dai lumi ad olio. Si forava appena il buio. Ma quella sera speciale sui davanzali lungo il percorso della processione venivano posti gusci di lumache pieni d'olio e muniti di stoppino. Luminarie primitive di materiale riciclato non soggette alla bolletta Enel. Quando venivano accese, le fiammelle tremolanti ricordavano le anime del purgatorio dipinte negli affreschi sacri.

In questa atmosfera il condannato faceva capolino sulla porta dell'oratorio. Per un attimo si sollevava un lieve brusio, ipotesi sussurrate sull'appartenenza di quei due occhi che si intravedevano attraverso i buchi del cappuccio. Ma subito dopo si andava a cominciare.

Partenza

La controfigura del Cristo prima di tutti, poi i confratelli – uno di essi portava un'altra croce sul cui braccio orizzontale erano infissi i misteri, cioè tutta la simbologia della Passione – poi le donne, ognuna con una candela in mano, e naturalmente i *Giūdei* in ordine sparso, impazienti di scatenarsi.

Ma non manca qualcuno? Altroché! Il parroco quella sera se ne stava rintanato in canonica, lavandosene tranquillamente le mani di quello che sarebbe successo al penitente. Per la cronaca, almeno

nell'ultima edizione, che si svolse nel 1946 e di cui ho il racconto registrato fattomi dal protagonista, il prete c'era. Ma era un prete nuovo, appena insediato, e nessuno lo aveva informato delle usanze del paese.

Sulla *Bunda*, la via principale del centro storico, a parte qualche sberleffo, tutto rimaneva tranquillo. L'inizio del calvario iniziava dal *Büteghìn*, da lì in poi la strada era disseminata di *sbrili* (pietre aguzze e taglienti) e di ogni genere di arbusti spinosi tra cui soprattutto *aràstre* (*Ulex europaeus* L.) ma anche *regüranse* (*Rosa canina* L.) e rovi. I *Giüdei* impugnavano fusti di una pianta chiamata appunto *bâticristu* (*Arctium lappa* L.), adoperati, per la loro resistenza, come scudisci.

Forse all'inizio c'era un attimo di esitazione perché cominciare a colpire, così a freddo, un uomo, pure in un rito semisacro, poteva sembrare una vigliaccheria. Ma scagliata, e non metaforicamente, la prima *geva* (zolla di terra), era un diluvio. Anche perché nel percorso in discesa della *Bunda* il più delle volte il penitente veniva identificato dall'osservazione attenta di vari particolari, in primo luogo l'andatura. E così per qualcuno poteva diventare un piccolo regolamento di conti.

Il tragitto, anche se non in erta salita come il Golgota, era bello lungo. Si andava fino alla chiesetta di S. Rocco e si ritornava indietro dopo una sosta davanti al cimitero. Le donne e i confratelli pregavano e cantavano, i *Giüdei* colpivano, e qualche volta, quando le percosse si facevano più dure, il penitente bestemmiava; poteva addirittura succedere che preso particolarmente di mira, deponesse la croce e inseguisse il suo persecutore senza mai raggiungerlo, impacciato com'era nei movimenti, per ritornare poi mestamente al suo calvario. C'erano dei punti fissi dove i *Giüdei* si potevano rifornire di munizioni ed erano le fasce prospicienti la strada. Quando si arrivava lì, l'uomo cercava di proteggersi come meglio poteva ma tutto era inutile. Lividi, sudore e sangue, man mano che si procedeva, aumentavano.

Sorge quindi spontaneo l'interrogativo: ma perché lo faceva? Peccati da farsi perdonare? Di quale mai gravità? E nell'intimità della casa si conoscevano almeno le motivazioni del congiunto, oppure tutto rimaneva relegato in quell'angolo recondito dell'animo da dove si sprigionano gli impulsi più nobili ma anche gli istinti più inconfessabili? Domande senza risposta. Posso solo dire che chi mi raccontò la sua Passione, l'ultimo, come abbiamo già detto, perché con lo scioglimento della Confraternita nel 1947, il rito fu soppresso, motivò

quella sua scelta con un voto fatto in tempo di guerra, prigioniero nell'isola di Creta, in stato di estrema prostrazione.

Sulla via del ritorno, dato che non c'era stato il sacrificio estremo, cioè la crocifissione, e ci sarebbe mancato anche questo, la penitenza continuava, anche se con minore fervore. Ma su quel corpo ormai piagato pure le carezze avrebbero fatto male.

Dopo quello sfogo collettivo, su cui gli antropologi avrebbero ancora molto da scavare, si finiva in bellezza con una cena offerta dal *priuu* a base di *fresciöi* (frittelle) di baccalà, *turta* (torta pasqualina) e va da sé vino.



Sopra una *tarabala* adoperata a Isolabona. Un asse con due ferri mobili da entrambi i lati che agitata produceva un suono ritmico.

INDICE

Studi

FAUSTO AMALBERTI, <i>L'arte a Ventimiglia tra '400 e '500</i>	5
MARIA HELENA CRUZ COELHO - LEONTINA VENTURA, <i>Vatatsa – una Domina nella vita e nella morte</i>	43
ALESSANDRO CARASSALE, <i>Breve puntualizzazione in merito alla storia di un agrume caratteristico della Riviera ligure occidentale: il chinotto o “nanino da China”</i>	81
FIorenzo TOSO, <i>Il brigasco e l'olivettese tra classificazione scientifica e manipolazioni politico-amministrative</i>	103
ANTONIO PANIZZI, <i>Tracce di un soggiorno di Camillo Sbarbaro a Ventimiglia</i>	135

Archivio della memoria

RITA ZANOLLA, <i>Roube e façun, ovvero: vestiti e fogge del secolo scorso</i>	143
ALBERTO CANE, <i>Processione del Giovedì Santo</i>	155
LUIGINO MACCARIO, <i>U figùn. Il venditore di fichi</i>	159
WERNER FORNER, <i>La tradizione culturale alpina risorta: A proposito di alcune produzioni recenti</i>	163

Cronache e strumenti

PETER M. JONES, <i>Lo spazio pastorale tra La Brigue, Triora e Tende in età moderna. Prix Etienne Baluze 2008 - premio europeo di storia locale</i>	171
PHILIPPE PERGOLA, <i>Riflessioni transfrontaliere tra archeologia e storia nelle Alpi Liguri</i>	173
GIUSEPPE PALMERO, <i>Ai confini occidentali della Liguria</i>	193
GIUSEPPE PALMERO, <i>Atlante dei vitigni del Ponente Ligure</i>	197



Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prosimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

L'Alliance Française della Riviera dei Fiori gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'Alliance Française «Riviera dei Fiori», Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

L'Alliance, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare
nel 2008*

*brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 010714535*

16164 genova-pontedecimo